

Autismo/1. I genitori chiedono percorsi ad hoc

Varese. Un'indagine online, svolta mediante un questionario nell'arco di quattro mesi, fino allo scorso 10 ottobre. Si chiedeva, a chi l'autismo lo vive in casa ogni giorno, di porre la domanda più "pervasiva" all'interno di quattro aree tematiche precise: diagnosi, ricerca, interventi, qualità della vita. Si invitava, poi, a scrivere una breve descrizione di un'esperienza di vita vissuta. Sono stati un centinaio i questionari presi in esame dal Comitato scientifico appositamente costituito per la Gior-

nata di studi "Autismo: parlano i genitori", organizzata dal Centro Studi e Formazione di Fondazione Renato Piatti onlus e Anffas Varese con il patrocinio di Regione Lombardia e in programma per oggi. Hanno risposto persone da ogni parte d'Italia, con una prevalenza di abitanti del Nord (64% del campione) di età compresa tra i 31 e 50 anni (50% del campione). Relativamente all'età delle persone con autismo, invece, la percentuale maggiore è risultata inerente alla fascia di età tra gli 0 e

i 5 anni (oltre il 25% del campione). Rispetto alle quattro tematiche, il 49% delle domande ha riguardato gli interventi. A seguire, con il 24% dei quesiti, la qualità della vita. È emerso, quindi, che per i due terzi dei familiari che hanno partecipato all'indagine sia stringente il tema su cosa fare e come migliorare la vita della persona con autismo. Chiara l'indicazione, su cui si lavorerà durante il dibattito di oggi: la spinta alla ricerca dovrebbe puntare a trattamenti e percorsi di "abilitazione".

Autismo/2. Bimbo lasciato solo in classe

Palermo. La dirigente di una scuola della provincia di Palermo butta acqua sul fuoco dopo la protesta attuata da alcune mamme martedì scorso, quando non hanno portato i loro figli a lezione per manifestare il disagio provocato in classe dalla presenza di un bambino autistico di sette anni. La madre del disabile si è rivolta all'associazione ParlaAutismo, che a sua volta ha scritto al ministero dell'Istruzione. Martedì scorso, infatti, quando il bimbo è arrivato a scuola si è accorta che era solo. Le altre mamme si erano messe d'accordo per un irrituale "sciopero". «Non sapevamo nulla della protesta – ha detto la dirigente che puntualizza come il gesto delle mamme sia stato del tutto ina-

spettato – È stato un episodio estemporaneo. Ho subito convocato i genitori per capire quello che era successo». Diversa la ricostruzione della madre del bimbo, secondo cui il figlio spesso viene emarginato. «Ha un rendimento altissimo – ha spiegato – ma viene identificato come un bambino che si comporta male. E quindi viene punito: ad esempio, è stato obbligato a mangiare da solo». Sulla vicenda è intervenuto il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone: «Giovedì sarò sul posto, voglio seguire personalmente tutte le segnalazioni. Ogni inclusione fallita è il fallimento di una scuola. Se l'episodio sarà confermato, saremo durissimi con i protagonisti della vicenda».

Feto in una fogna, è choc

«Mai più questo orrore»

Trovato da un operaio chiamato per il «guasto»
Il Movimento per la Vita: istituzioni latitanti

LUCIA BELLASPIGA

Un fastidioso intoppo che per qualche ora ha otturato la rete fognaria del palazzo, costringendo i condomini a chiamare gli addetti allo spurgo. Solo che a infilarsi in quel tubo era stato un bambino – era lui "l'ostacolo" da rimuovere – un feto perfettamente formato e lungo venti centimetri, passato direttamente dal ventre della propria madre al tunnel della morte, la più orribile. È finita qui la breve vita di Angelo – lo chiamiamo così –, dentro una storia che ha tutti i contorni dell'orrore. A individuarlo nella fossa biologica di un palazzo a Ferenti-

no (Frosinone) è stato uno degli operai impegnati l'altro ieri nello spurgo della fogna. Scambiando il bambino per un involto di plastica, però, l'addetto lo aveva estratto e gettato sul terreno, per poi proseguire i lavori di manutenzione. Per questo Angelo, dopo essere passato dal ventre caldo al gelido tubo, è rimasto giorno e notte sulla strada, sotto la pioggia battente. Pioggia crudele? Pioggia che si accanisce? O pioggia che lava, come di solito avviene quando un bambino nasce? Pioggia che ha pena e dice al mondo: guardate, non era uno scarto, non era nemmeno un guasto, osservatelo da vicino ora che è pulito. E infatti solo ieri, ha spiegato

Frosinone

Indagata ventenne. Nell'appartamento che divide con un uomo, farmaci abortivi illegali.

sotto choc l'operaio, «l'ho riconosciuto, dopo che la pioggia lo aveva lavato dal sudiciume della fogna mi sono reso conto». Immediata la chiamata al 113 e la Polizia scientifica ci ha messo poco a individuare gli appartamenti dai quali il piccolo poteva essere stato gettato. Presto è arriva-

ta all'appartamento in cui vivono una ventenne rumena e un uomo, forse il suo compagno (ma forse tutt'altro?). Nella casa sono stati sequestrati indizi pesanti, dal blister di farmaci normalmente usati per aborti illegali, praticati fuori dal circuito sanitario, al biglietto di prenotazione presso un consultorio di Frosinone, che rafforza l'ipotesi della gravidanza. Le indagini sono in corso per verificare le responsabilità della giovane (che è indagata e ieri si è avvalsa della possibilità di non rispondere), del suo coinquilino e di altre eventuali persone che avrebbero potuto favorire l'aborto illegale, e le ipotesi in campo vanno dall'interruzione volontaria del-

la gravidanza senza l'assistenza medica, che prevede la reclusione fino a sei mesi, all'induzione all'aborto, con pena fino a tre anni. Sarà la prova del Dna a individuare in modo incontrovertibile i genitori del povero bambino. «È l'epilogo inaccettabile della cultura dello scarto – denuncia Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la Vita italiano (Mpv) –. Alla magistratura spetta il compito di fare giustizia, ma a noi di ribadire alle istituzioni il dovere di offrire, a chi si trova a scegliere nella solitudine, le alternative all'aborto, garantendo forme concrete di aiuto», quelle che la stessa legge 194 (disattesa) prevede solo sulla carta, e che invece il Mpv



eroga «con la nostra rete di case di accoglienza, i Centri aiuto alla Vita, migliaia di volontari». Occorre anche far conoscere di più la possibilità prevista dalle norme italiane «di partorire in anonimato e lasciare il bambino in ospedale, senza conseguenze». Preoccupa, inoltre, l'eventualità che «figure terze» abbiano contribuito all'uccisione del piccolo, un bambino che do-

veva essere di cinque o sei mesi: «Bisogna vedere che farmaci sono stati usati per indurre l'aborto, o la Ru486, o più facilmente dei medicinali antiulcera che, in dosi elevate, danno questo effetto, e in entrambi i casi c'è l'ipotesi terrificante di un medico complice. Molta roba, poi, ormai si acquista anche via Internet». Sono le "risposte" che la cultura dello scarto oggi of-

fre a una ragazza confusa, cui nessuno fa sapere che l'alternativa c'è, che non è sola. Intanto il calvario terreno di Angelo non è finito. Ora è posto "sotto sequestro", nell'obitorio dell'ospedale di Frosinone, dove sarà sottoposto agli accertamenti medico legali per il Dna «e per capire le cause dell'aborto». Ma quelle non le troveranno lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre donne uccise in 24 ore. «Adesso basta»

A Sassari un uomo ammazza e brucia la moglie. Una fiaccolata a Bitonto

Tre donne uccise in 24 ore. Non si ferma, la violenza inaudita dei femminicidi. È successo a Sassari: un uomo, un pensionato di 69 anni, non accettava che sua moglie volesse la separazione. L'ha colpita, dopo l'ennesima lite; l'ha colpita di benzina e le ha dato fuoco nel cortile della loro abitazione. Soltanto allora ha chiamato i carabinieri, per dare notizia del gesto e dire «sono stato io. O stava con me o con nessuno». È successo a Novara, dove una 52enne è stata accoltellata in casa mercoledì mentre il marito – questa la testimonianza resa ai carabinieri – si trovava al lavoro. La donna è morta ieri, dopo un delicato intervento. In casa non sono stati trovati segni di effrazione: la vittima, evidentemente, conosceva il suo assassino. E ancora, è successo a Rovigo, dove i vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere un incendio in un'abitazione, ma hanno trovato il cadavere di un'anziana di 82 anni, anche lei uccisa a coltellate. Anche nella sua casa, nessun segno di effrazione. Dal mese di giugno, in Senato, a fine seduta, viene ricordata una donna vittima di femminicidio. «È una sorta di staffetta, che serve a voler dare un segnale di attenzione continua verso questo fenomeno negativo – ha spiegato ieri il senatore del Pd Silvio Lai, di origini sarde –. Da allora sono già 24 le donne ricordate. Questo solo per dare un'idea di quello che sta accadendo. È il momento di dire realmente basta, lo Stato deve intervenire».

NICOLA LAVACCA
BITONTO (BARI)

Una fiaccolata contro il femminicidio. Per dire no a tutte le forme di violenza sulle donne ma soprattutto per ricordare Mariagrazia Cutrone, la 29enne madre di tre figli assassinata giovedì scorso dal marito Mustapha Oueslati, un tunisino di 40 anni, nella loro casa di Bitonto, popolosa città a nord di Bari. Tanto commozione, silenzio e momenti di preghiera durante il lungo corteo illuminato da molte candele e da quei ceri rossi che simboleggiavano la ferma condanna dell'ennesimo efferato, brutale episodio di cui è rimasta vittima una donna inerme ma allo stesso tempo anche un segno di speranza. L'omicidio di Mariagrazia ha scosso l'intera comunità locale. Una ragazza dolce, solare che amava la vita ma che negli ultimi tempi pare avesse continui e furibondi litigi col marito, bracciante agricolo spesso senza lavoro. La sera prima lei aveva chiesto l'intervento dei carabinieri (la

La città pugliese marcia in ricordo di Mariagrazia, la giovane mamma uccisa dal marito giovedì scorso. E si mobilita per aiutare i suoi tre figli piccoli, soli

caserma è proprio di fronte all'abitazione), che avevano sedato gli animi. Ma, dopo che i due figli di 6 e 8 anni erano andati a scuola la mattina successiva, Mustapha ha brandito un coltello da cucina e l'ha colpita a morte. A organizzare la fiaccolata, l'associazione "Io sono mia" di Bitonto con il sostegno dell'assessorato per le Pari opportunità del Comune. Una testimonianza forte e significativa, quasi fosse un grido di dolore partito dal profondo del cuore. «Mariagrazia assieme alle foto della ragazza con il volto sorridente. Poi, il sentito pensiero ai suoi tre figli. Ha detto la vicesindaca di Bitonto, Rosa Calò: «Saremo al loro fianco cercando in tutti i modi di aiutarli sia psicologicamente che economicamente attraverso i servizi sociali». La comunità si è già mobilitata. I punti di riferimento per raccogliere sostegno sono la parrocchia del SS. Sacramento e la cooperativa Auxilium di Bitonto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì 15 novembre AgescForm sarà in rete dopo la presentazione a Roma, nella Sala stampa della Camera, della formazione a distanza messa in cantiere da Agesc con il contributo del Miur, in collaborazione con Ips – Istituto di psicologia subliminale – e con media partner Avvenire. AgescForm si avvale della collaborazione di quattro docenti che intervengono nelle unità didattiche grazie a video interviste: Francis Contessotto, dirigente dell'Istituto Canossiano Madonna del Grappa di Treviso e vicepresidente nazionale di Fidae, Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta all'Università Milano-Bicocca e presidente della Fondazione Minotauro, Massimiliano Padula, docente di Comunicazione e Sociologia pontificia all'Università Lateranense e presidente dell'AIart e Domenico Simeone, ordinario di Pedago-

Formazione a distanza. La nuova "scuola" che sconfigge la solitudine educativa

gia generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Per la fruizione gratuita è sufficiente entrare nel sito www.agesc.it, registrarsi alla piattaforma inserendo i propri dati, scegliere il concept e cominciare la formazione. Una mappa concettuale sintetizza le unità didattiche e gli strumenti della riflessione: cosa penso, con chi mi confronto, di quali strumenti mi avvalgo. Ogni concept sviluppa 6 contest diversi: i primi 3 invitano ad ascoltare, leggere e approfondire. Gli altri 3 sono e-form con una serie di domande chiuse o aperte. Alla fine di ogni concept verrà riconosciuto il superamento di uno step. «Il corso di formazio-

In Rete dal prossimo 15 novembre il progetto innovativo dell'Agesc per promuovere la comunicazione tra generazioni. Quattro docenti d'eccezione, tante unità didattiche. E poi test, video, audio

ne a distanza messo in cantiere dall'Agesc – sostiene Roberto Gontero, presidente nazionale – ha come finalità la promozione della responsabilità educativa in tutti i soggetti coinvolti nelle relazioni familiari e scolastiche, per superare le criticità nella comunicazione che oggi troppo spesso rendono irto di difficoltà il dialogo e creano solitudine educativa».

All'interno della piattaforma verranno approfonditi e analizzati i linguaggi delle varie componenti, sia a livello statico che dinamico, per consentire a tutti i partecipanti di ascoltare, leggere, guardare ed esprimersi. «L'obiettivo è creare uno spazio formativo di con-

fronto sulle difficoltà educative nel mondo di oggi – continua Gontero – e condurre alla presa d'atto dei mutamenti relazionali intervenuti per ridefinire la dialettica e lo spazio di dialogo in famiglia e a scuola». Dal 15 novembre saranno disponibili i temi Rete, Sballo, Sessualità e Carisma Educativo. E presto ce ne saranno altri su cui i genitori potranno confrontarsi e lavorare, comodamente seduti a casa propria. La piattaforma è aperta a tutti, senza distinzioni tra scuola paritaria e statale. «Gli esiti della somministrazione non saranno pubblici – conclude il presidente –, ma consentiranno analisi e statistiche per migliorare e integrare l'offerta formativa. AgescForm si propone di formare per crescere insieme, valorizzando pensiero e confronto e utilizzando il web come mezzo e non come fine, perché la rete siamo noi».



Media Partner **Avvenire**